

Maggio 1948

1 maggio 1948

Il mio Angelo Custode mi spiega la differenza che è fra separazione dell'anima dal corpo per la morte, e momentanea separazione dello spirito dal corpo ed anima per l'estasi o il rapimento. Mi dice che, mentre il distacco dell'anima dal corpo provoca morte, la contemplazione estatica, ossia la temporanea orazione dello spirito fuor dalle barriere dei sensi e della materia, non provoca morte. E questo perché l'anima non si stacca, ma con la sua parte migliore si immerge nei fuochi della contemplazione.

Per farmi capire meglio questa cosa, mi fa meditare che tutti gli uomini, finché sono in vita, hanno in sé l'anima (morta o viva che sia per peccato o per giustizia), ma solo i grandi amanti di Dio raggiungono la contemplazione vera. Questo sta a dimostrare che l'anima conservante l'esistenza sinché è unita al corpo - e in questa particolarità in tutti gli uomini uguale - ha in sé una parte eletta: l'anima dell'anima, dirò così, che col disamore a Dio e alla sua Legge, e anche con la tiepidezza e i peccati veniali, perde la grazia di poter contemplare e conoscere, quanto lo può creatura e a seconda della perfezione raggiunta, Dio e gli eterni veri.

Questa spiegazione angelica l'ho avuta perché, dicendo il S. Rosario, meditavo sul 4° mistero glorioso, e perciò sulle parole di Maria Ss. del 12 aprile e a quelle dello Spirito Santo del 2 febbraio.

[Segue, in data 16 maggio 1948, Pentecoste, la 21ª delle LEZIONI sull'Epistola di Paolo ai Romani.]

20 maggio 1948

Continuano¹ qui le lezioni sull'Epistola ai Romani. Le altre lezioni sono sui due quaderni dati al R. P. Corrado M. Berti, che ha ritenuto opportuno ritirarli benché l'ultimo non fosse ancora ultimato, così come è ben lontano dall'essere ultimato il commento dello Spirito Santo sull'Epistola ai Romani. Ma per tutto quello che devo di rispetto e riconoscenza, e *di riconoscimento* soprattutto, a Padre Corrado per come si è

¹ **Continuano...** Il presente scritto, all'inizio di un nuovo quaderno autografo, è senza data: vi mettiamo la data della "lezione" che immediatamente lo segue. Sul frontespizio del quaderno figura la seguente annotazione della scrittrice: *III° Quaderno di Lezioni del Dolce Ospite sulle Epistole Paoline. Fatto trascrivere, con aggiunte che lo completano, nel luglio 1950. Perciò questo non è da copiarsi ma l'altro che pure porta il N. III dei quaderni di Lezioni del Dolce Ospite sulle Epistole Paoline. Si tratta delle cinque "lezioni" (dalla 22ª alla 26ª) che indichiamo tra parentesi quadre, ma che nel volume delle "Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani" sono riportate così come la scrittrice le ha trascritte sull'altro quaderno "con aggiunte che lo completano".*

sempre comportato con carità e con pazienza e con ubbidienza verso me, povera creatura, e verso i desideri del Signore, ho aderito a consegnare tutto quanto avevo.

A chi ha tanto fatto per l'Opera è giusto che tanto venga dato. Padre Migliorini ha anche lui fatto tanto... Basterebbe pensare a quanto ha dattilografato! Ma... Ogni cosa ha il suo "ma". E l'Opera ha questo "ma": ma se non ci fosse stato Padre Berti, era certo che per il comportamento di tutti, o almeno di tutti meno pochissimi - vere eccezioni nella massa dei P. S. di M.², che hanno sempre osteggiato, criticato, addolorato a dismisura, e solo da poco tempo hanno mutato sistema e pensiero verso l'Opera di Gesù e il povero strumento di Gesù - l'Opera avrebbe finito a non andare all'O. S. di M. Ma la dolcezza, la sincerità, l'onestà disarmano. Sì. Disarmano Dio e lo strumento di Dio che *deve* tenacemente difendere gli interessi e voleri di Dio, anche se ciò gli costa tanto, perché non è piacevole disputare, rimproverare e minacciare castighi.

Io non so quanto ancora resterò sulla terra, né se mi sarà dato di vedere l'Opera stampata. Ma ci tengo a dichiarare che se l'Opera andrà a dare luce e bene alle anime, e lustro all'O. S. di M., anime e S. di M. *devono aver gratitudine per P. Berti e P. Migliorini* che, in modo diverso, ma con unica costanza, hanno lavorato perché la Volontà divina si compisse e le anime avessero il dono di Dio. E mi piace, dopo i due primi, costanti lavoratori di Dio, ricordare pochi altri che cooperarono, con carità, a dare sollievo allo strumento e aiuto ai due principali artefici del trionfo della Volontà di Dio e della sua Parola: il R. P. Gargiani, P. Sostegno Benedetti e P. Tozzi e P. Mariano De Santis.

[Seguono, con date dal 20 maggio al 11 giugno 1948, altre quattro (22^a, 23^a, 24^a e 25^a) LEZIONI sull'Epistola di Paolo ai Romani]

² **P.S. di M.** sono i Padri Servi di Maria, così come **O.S. di M.** è l'Ordine dei Servi di Maria, al quale appartenevano tutti i Religiosi qui menzionati.